



**SEXY  
STORY**

**I libri:  
qualche  
titolo**

**«La casa dei buchi»**  
Nicholson Baker (2011)

**«Vox»**  
Nicholson Baker (1995)

**«La separazione  
del maschio»**  
Francesco Piccolo (2010)

**Autobiografia  
erotica  
di Aristide Gambia**  
Domenico Starnone (2011)

**«Il sesso e la vita»**  
Aldo Onorati (2011)

# FAVOLE EROTICHE L'ESTASI DELL'IPOCRISIA

**Sesso e potere** Mentre in America la vicenda Clinton-Lewinsky ha ispirato un grande romanzo di Baker, le intercettazioni telefoniche di Palazzo Grazioli non hanno alcun potenziale narrativo, così ripetitive e senza morale

SARA ANTONELLI

Nel 2011, mentre negli Usa usciva *La casa dei buchi*, il romanzo gioiosamente pornografico di Nicholson Baker, l'Italia veniva inondata dalle trascrizioni delle telefonate degli ospiti di Villa Certosa e Palazzo Grazioli. Da un lato l'immaginazione sfrenata di uno scrittore che inventa accoppiamenti pirotecnici per il proprio piacere e per quello dei suoi lettori. Dall'altro, la cronaca dei divertimenti notturni di chi considera il sesso una replica di *Colpo grosso*, con tanto di pubblico che batte le mani. A questo secondo gruppo di lettori sono toccate le solite donne in divisa - infermiere, suore, poliziotte ecc. - che sotto gli abiti d'ordinanza nascondono curve generose e corpi sottomettessi. Un immaginario da terza media, insomma.

E tuttavia, degli spettacoli sexy presumibilmente avvenuti in queste due case italiane, quel che più intristisce non è tanto la convenzionalità delle trame quanto lo squallore del racconto. Ovvero, quel groviglio di telefonate che ce li restituiscono - gli spettacoli logori e la loro minuta organizzazione - con tono piatto e annoiato. Un groviglio da cui sembrerebbe che gli interlocutori abbiano partecipato alle serate scollacciate più deprimenti del pianeta.

Le intercettazioni indicano che questi uomini e donne si sono cercati ossessivamente al fine di palpeggiarsi, ascoltare canzonette in napoletano e scambiarsi regalini, ma l'eccitazione che traspare dalle loro parole è pari a zero. Appena il discorso vira su questioni d'affari e transazioni economiche diventano tutti svegli e at-

tenti, questo va riconosciuto. Quanto al resto, però, mai un'emozione che non sia un cliché, mai un commento onestamente salace (la descrizione delle membra cascanti dell'anziano ospite è semplicemente cattivo gusto), mai un accenno al vero piacere o agli spasmi del desiderio. Ogni volta è come se la telefonata, grande alleata del sesso proibito e galeotto, venisse svuotata di ogni potenzialità erotica e ridotta a una circolare di servizio.

Quando Claudia Mori alzava la cornetta per cantare *Buonasera dottore* il nostro immaginario gaglioffo si accendeva all'istante. Queste telefonate, sempre uguali le une alle altre, lo inceneriscono. Gli scambi sono tutti lagnosi o inutili, come dei riempitivi o come le battute di una soap opera di mezza tacca. Ciao Amo? Pronto Teso? Possibile che esistano persone che parlano così? Possibile che una telefonata possa farci precipitare - noi lettori guardoni - in una tale vertigine di noia?

**COSA CI PIACE?**

Nel 1995 Monica Lewinsky regalò a Bill Clinton una copia di *Vox* (1992), il romanzo di Nicholson Baker interamente dedicato al racconto di una sola, lunghissima telefonata nel corso della quale un uomo e una donna, venuti casualmente in contatto grazie a una linea erotica, si masturbano allegri ai due lati del filo per una notte intera. Finalmente qualcuno che si diverte. Finalmente ci divertiamo anche noi.

A trasformarci in lettori partecipi, tuttavia, non è l'invidiabile gaudium dei protagonisti, ma il fatto che i due si eccitano a vicenda affidandosi esclusivamente all'immaginazione. Cosa ti piace? Com'è stato il tuo ultimo orgasmo? Se fossi qui che mi fare-

sti? L'uomo e la donna chiedono, indagano e poi rispondono elaborando ogni volta una fantasia (a luci rosse) nuova. Disegnano il set, i costumi e l'oggettistica. Stabiliscono la posizione delle gambe, delle braccia e dei genitali. Toccano, baciano e succhiano una volta qui e un'altra lì. Gemono, urlano e ridono. Tutto al telefono. Tutto molto esplicito. Tutto molto sano.

Alle prime luci dell'alba, dopo essersi rivelati i rispettivi nomi e numeri, prendono accordi per richiarsi dopo qualche ora, quindi si congedano con l'affetto degli innamorati che non possono più fare a meno l'uno all'altra. Romantico, vero?

*Vox* è una favola erotica e come tale ha una morale. Ai lettori abbruttiti dalla cronistoria telefonica delle serate eleganti di Macherio insegna, per esempio, che la parola può essere seducente quanto i corpi. Che il racconto e il desiderio si basano entrambi sulla fantasia e sul piacere dell'attesa. Che a praticare entrambi con gioia (si veda *Le mille e una notte*) non ci si annoia mai.

«Qui abita un essere umano». Così recita lo striscione che Nathan

